

Casini: riforma elettorale? Si fa in aula

Berlusconi fa l'elogio del porcellum, mentre Bersani spera di sterilizzare la spaccatura nel Pd tra i due referendum, quello proporzionalista di Passigli e quello bipolare sul mattarellum, convocando la direzione martedì prossimo per votare la proposta sul doppio turno

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Pur non essendo formalmente all'ordine del giorno, la riforma della legge elettorale continua a scuotere la politica, attraversando anche i partiti. E cominciano a delinearsi degli schieramenti. Ieri, il premier Silvio Berlusconi ha tessuto un elogio dell'attuale legge elettorale, il cosiddetto "porcellum": «Sono convinto che questo sistema sia ottimo per mantenere il sistema bipolare. È il sistema migliore per mantenere la democrazia». Berlusconi si scaglia contro le preferenze e si schiera per la scelta dei candidati da parte delle segreterie: «Con le preferenze in Parlamento possono arrivare persone che non rappresentano egregiamente alcune materie e con le preferenze c'è il ritorno a sistemi della Prima Repubblica che abbiamo voluto evitare, come i finanziamenti legati a promesse per le attività future». E chiama a "correo" anche l'ex segretario dei Ds Piero Fassino, dicendo che anche lui la pensava così sulla scelta dei parlamentari. Ma Fassino ha replicato: «Si ricorda male, io espressi il mio favore per i collegi uninominali». Ma il gradimento di Berlusconi per l'attuale sistema elettorale è esattamente il contrario di quello di Pier Ferdinando Casini, che si batte per una legge proporzionale che restituisca con le preferenze la scelta dei parlamentari agli elettori. E che ieri ha rivolto al Pd, lacerato dalla battaglia interna sui due referendum, l'invito esplicito a confrontarsi in Parlamento, abbandonando l'idea di ricorrere al voto popolare per modificare l'odiato "porcellum": «I partiti devono fare un passo indietro rispetto ai referendum elettorali e pensare semmai a cambiare la legge elettorale in Parlamento. ~~100%~~ dà piena disponibilità. Noi come è notoria siamo per il proporzionale alla tedesca». Il leader centrista chiede anche ai partiti di «non strumentalizzare la società civile». Il riferimento è al referendum Passigli, promosso da intellettuali e artisti. E conclude: «Piuttosto ribadiamo la nostra disponibi-

lità a riprendere il filo in Parlamento di una riforma che consenta agli italiani di scegliere i propri rappresentanti politici».

Il messaggio di Casini, rivolto soprattutto al Pd, è molto chiaro. Ma rischia di complicare le cose all'interno del maggiore partito di opposizione, spaccato sulla legge elettorale e con una parte di esso pronta a "disubbidire" al segretario e a portare in Cassazione i quesiti per il ritorno al "mattarellum". E che ieri sul punto ha cercato e trovato un consenso di massima con l'Idv di Di Pietro. Una legge elettorale che però l'Udc vede come in fumo negli occhi. Spiega infatti Casini a questo proposito: «Si dimentica che con Prodi e con

questo governo si sono armati eserciti che poi non sono riusciti a governare. È la dimostrazione più limpida che il bipolarismo non funziona».

Bersani si barcamena: sa che l'ipotesi di alleanza con il Terzo polo passa necessaria-

mente attraverso la modifica della legge elettorale in un senso gradito a Casini. Ma sa anche che deve fare i conti al suo interno con i bipolaristi accaniti.

La proposta del Pd, con un doppio turno, garantirebbe abbastanza il ruolo politico del Terzo polo e contemporaneamente non farebbe gridare al ritorno alla Prima Repubblica. Con questo spirito, anzi con questa speranza, il segretario del Pd ha convocato il 19 la direzione. Sperando di sterilizzare le polemiche interne.

DA SAPERE

Porcellum: è la legge elettorale vigente, proporzionale con premio di maggioranza. I parlamentari vengono eletti sulla base di una lista bloccata, decisa dai vertici dei partiti.

Mattarellum: è un sistema maggioritario con recupero proporzionale del 25 per cento, con collegio uninominale, in vigore in Italia dal 1994

Passigli: il referendum riporterebbe più o meno al proporzionale della Prima Repubblica.

Pd: la sua proposta prevede un sistema alla francese con doppio turno di collegio, ma con correzioni proporzionali e diritto di tribuna.

